

Siracusa. Donna positiva in clinica privata, scatta la profilassi: tamponi per il personale

Sottoposto a tampone il personale di una clinica privata di Siracusa. Una misura disposta in via precauzionale dalla direzione sanitaria della struttura, dopo la notizia della positività al coronavirus di una anziana. La donna, sottoposta ad un intervento urgente secondo convenzioni attive tra l'Asp e la clinica, è stata poi trasferita in altra struttura fuori provincia, dove è emersa anche l'infezione da covid-19.

Gli infermieri, i medici e tutto il personale della clinica siracusana sono stati sottoposti nelle scorse ore a tampone. Una misura di prevenzione, disposta insieme ad un consigliato periodo di isolamento volontario in attesa dei risultati dei test effettuati.

Non si hanno comunque notizie di contagio tra altri pazienti o i parenti che hanno condiviso gli ambienti della clinica dove è stata anche la donna poi risultata positiva.

foto dal web

Siracusa. Muore in casa di riposo, l'esito del tampone

arriva 10 giorni dopo: positivo

Solo dieci giorni dopo il decesso del loro congiunto, hanno saputo dell'esito del tampone a cui era stato sottoposto: positivo. E' la storia di un anziano siracusano che, prima di essere trasferito in una casa di cura privata, era stato dimesso dal reparto di Geriatria dell'ospedale Umberto I di Siracusa. E' il reparto chiuso nei giorni scorsi, con Medicina e Stroke unit, per sanificazione a causa di diversi contagi. La vicenda potrebbe finire adesso in Procura, sfociando in un nuovo esposto.

Secondo quanto si apprende, al manifestarsi dei primi sintomi, il pensionato è stato precauzionalmente ricoverato in una stanza isolata e con contatti limitati al solo personale della casa di cura, con i dovuti dispositivi di protezione individuale.

Sarebbe stato lo stesso gestore della struttura privata a chiedere all'Asp il tampone per l'anziano paziente, assistito nella richiesta dalla famiglia dell'uomo. La sintomatologia sarebbe stata tale da far subito pensare al covid-19. I risultati del test, però, avrebbero tardato ad arrivare. E nell'attesa, il pensionato si è aggravato fino a perdere la vita. Solo dopo 10 giorni la famiglia ha appreso della sua positività al coronavirus.

Siracusa. Centralino Asp per

emergenza covid-19, aumentate le postazioni del call center

Sotto la pressione di decine e decine richieste quotidiane, l'Asp di Siracusa ha incrementato le postazioni telefoniche del call center (0931484980) attivato per l'emergenza Covid 19, dal Dipartimento di Prevenzione.

Dalle 8 alle 20, medici specialisti rispondono alla cittadinanza e a quanti sono rientrati in provincia di Siracusa e si trovano in isolamento domiciliare fiduciario, per fornire informazioni utili in ordine agli obblighi, alla valutazione del rischio, alle procedure comportamentali da seguire, alla esecuzione dei tamponi. E' attiva, inoltre, la casella di posta elettronica siracusacoronavirus@asp.sr.it.

"I cittadini che si trovano in isolamento domiciliare fiduciario e sono in attesa della convocazione per l'esecuzione del tampone in prossimità della scadenza della quarantena, nel caso in cui abbiano necessità inderogabili di rientrare al lavoro, possono segnalare il requisito di precedenza a mezzo mail o telefonando anche ai numeri 0931 484056-484039 dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18", recita la nota diffusa nel pomeriggio dall'Asp di Siracusa.

**Incidente stradale in
contrada Cavadonna, auto
finisce oltre la sede**

stradale

Incidente stradale questa mattina lungo la Statale 115, Floridia-Cassibile. Una vettura è finita oltre la sede stradale, scavalcando il muretto che la separa dalla campagna. Il sinistro è avvenuto poco distante dal carcere di Cavadonna. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del Fuoco di Siracusa.

Hanno soccorso l'uomo alla guida, portato fuori dall'abitacolo. È stato affidato così alle cure del 118.

Gattino non sa più scendere dall'albero, soccorso dai Vigili del Fuoco

Sembra l'intervento di soccorso dei Vigili del Fuoco, in favore di animali, per antonomasia: il classico salvataggio del gattino in difficoltà.

È successo a Priolo, in via San Leonardo. Si era arrampicato in cima ad albero piuttosto alto. E non riusciva più a scendere.

Udito il suo miagolio, sono stati allertati i soccorsi. Arrivati con l'autoscala dei Vigili del Fuoco di Siracusa.

Finanza agevolata per le imprese siracusane: Confindustria chiede il potenziamento di Irfis Catania

Un potenziamento dell'ufficio Irfis- Finsicilia di Catania, al quale fa riferimento la gran parte delle imprese delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, per meglio venire incontro alle esigenze della ripresa produttiva del territorio.

E' quanto chiedono in una lettera al governatore della Regione siciliana, Nello Musumeci, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, sottolineando l'importante ruolo dell'istituto finanziario regionale nel sostegno al tessuto produttivo dell'isola.

“Di fronte alle urgenti necessità di liquidità delle aziende e al fine di accelerare l'istruttoria amministrativa delle pratiche di finanziamento – scrivono Biriaco e Bivona – sarebbe auspicabile trasformare la sede Irfis di Catania da mero ufficio di rappresentanza a filiale strutturata per l'istruzione e la gestione delle pratiche di finanziamento alle imprese”.

Per i due presidenti “il rafforzamento dell'ufficio etneo e la velocizzazione delle istruttorie sarebbero un segnale concreto di attenzione al mondo produttivo, con benefici certi per tutte le aziende, ritenendo l'Irfis una prestigiosa istituzione finanziaria che ha contribuito a far nascere e crescere l'imprenditoria siciliana”.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 103 contagiati, 60 ricoverati, 17 deceduti

Consueto aggiornamento quotidiano con i numeri dell'epidemia di coronavirus in provincia di Siracusa. Secondo l'ultimo report regionale, gli attuali positivi sono 103: 5 in più rispetto ad ieri, quando erano 98. Sottoposti a ricovero e terapia ospedaliera sono 60, mentre continua ad aumentare il trend dei guariti che si attesta adesso a 77. Mentre i decessi sono 17.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 113 (16, 15, 10); Catania, 664 (99, 114, 73); Enna, 319 (172, 33, 25); Messina, 412 (123, 59, 42); Palermo, 349 (70, 46, 27); Ragusa, 58 (4, 6, 6); Trapani, 112 (7, 18, 5).

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

L'odissea del tampone di fine

quarantena, l'avvocato Mauceri: "istanza urgente al Tribunale"

Per la stragrande maggioranza dei siracusani che, in tutta la provincia, attendono il tampone di fine quarantena i giorni scorrono senza grosse novità. Lentamente, vengono effettuati alcuni test. Ma anche per chi riesce ad effettuare l'agognato tampone, non sono certi i tempi di ricezione del risultato. Motivo per cui, alla fine, sono molti quelli che non riescono a lasciare il loro domicilio "forzato", nonostante in alcuni casi siano trascorsi anche 35 giorni di isolamento.

Abbiamo chiesto chiarimenti, anche dal punto di vista legale, al noto avvocato siracusano Michele Mauceri. "La carta costituzionale sancisce il diritto dell'individuo al godimento della libertà personale e le restrizioni alla stessa vanno inquadrate nel senso di costituire una eccezione a tale principio generale", esordisce.

"Conseguentemente, se decorsi i 14 giorni di quarantena il soggetto, per riacquisire la libertà compressa momentaneamente per ragioni di sanità pubblica, deve essere sottoposto alla verifica del suo stato di salute con la esecuzione del tampone di controllo non v'è dubbio che tale diritto è insopprimibile ed è onere e dovere dell'ente preposto alla esecuzione dei test attivarsi per dare risposte concrete sui tempi e modalità del controllo medesimo".

Ma quanto sta accadendo nel siracusano "si pone in contrasto con i diritti del cittadino in quarantena, e denota un mal funzionamento della pubblica amministrazione che è tenuta ad operare con imparzialità ed a garantire il buon andamento, principi anch'essi consacrati nella carta costituzionale all'articolo 97", puntualizza Michele Mauceri.

Cosa fare, allora? "Il cittadino ha il diritto di rivolgersi alla autorità giudiziaria per vedere immediatamente

riconosciuto il suo diritto ad essere sottoposto al controllo post quarantena attraverso una procedura d'urgenza", la chiara risposta dell'avvocato Mauceri. La soluzione estrema, pertanto, pare essere quella dell'istanza urgente al Tribunale di Siracusa.

Verso fase due, la minaccia dei ristoratori: "così non riapriamo, per noi è una catastrofe"

Fase due, come ripartire? Se lo chiedono quasi 100 ristoratori della provincia di Siracusa che hanno firmato un documento inviato all'attenzione del governo nazionale. Uno dei promotori è lo chef Giampaolo Molisena che ha trovato la piena condivisione dell'iniziativa da parte di molti suoi colleghi di Avola, Noto, Siracusa, Portopalo e Palazzolo.

Ai ristoratori non piace la possibilità di riaprire con paretine in plexiglas, mascherine e tavoli a due metri. "Ipotesi improbabili, che hanno il solo scopo di confondere ancora di più le nostre giornate che stanno andando avanti senza un vostro aiuto", spiega subito Molisena.

"Come si può chiedere di distanziare i tavoli a 2 metri?", si domanda alzando la voce. "I nostri tavoli per noi sono la fonte del reddito. Se ci obblighi a riaprire e portare un'attività da 30 a 10 tavoli, capisci che il modello di business su cui si basa l'impresa non c'è più. Aprire a queste condizioni equivale, per noi ristoratori, ad una catastrofe. E lo stesso vale per i nostri dipendenti, per i fornitori, per i tecnici delle manutenzioni: un esercito di persone che se

porti i tavoli da 30 a 10 non ha più senso di esistere".

Se le indiscrezioni sin qui trapelate rispondessero al vero, i ristoratori siracusani minacciano la serrata. "Noi rimaniamo chiusi. Non siamo una fabbrica. Il nostro lavoro è basato sul piacere, sulla socialità. A queste condizioni non possiamo aprire. Queste non sono le condizioni per fare ristorazione. Non abbiamo ancora ricevuto i 600 euro di marzo, i dipendenti non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione di marzo e siamo a fine aprile. E noi dovremmo riaprire, con il nostro modello di business dimezzato e con un'economia che è al collasso e la stessa tassazione di prima? No grazie".

Molisena è un fiume in piena. "Qui c'è gente che vuole lavorare. Ma per lavorare ci devono essere le condizioni. Ripartiamo dalle cose semplici. Non vogliamo prestiti, ma una tassazione equa che lasci margini per lavorare ed investire. Vogliamo fare il nostro lavoro. Vogliamo farlo nelle condizioni dignitose per farle: economiche e sociali. Oppure non apriamo. Non paghiamo nessuna tassa".

foto da palermotoday.it

Fondi coesione e sviluppo, il M5s: "Il nord tolga le mani dai soldi per il Sud"

"Altro che sud contro nord per le riaperture e fase due. Un documento stilato dai tecnici del Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica (Dipe), ha 'suggerito' di poter sfruttare il momento difficile per togliere al Meridione risorse per investimenti, vincolate per legge. Non vorremmo che l'infelice esempio di quanto fece

il governo Berlusconi nel 2010 come reazione alla crisi economica venisse riproposto e con lo stesso risultato: togliere al sud per dare al nord”.

I parlamentari siciliani del Movimento 5 Stelle lanciano l'allarme sulla proposta “tecnica” di riprogrammazione ed eliminazione del vincolo territoriale (80% al Sud e 20% al centro-nord) dei Fondi di Coesione e Sviluppo, e la messa in pausa della clausola del 34% che dovrebbe destinare alle regioni meridionali una quota di investimenti ben definita.

Nonostante vincoli e clausole per i necessari investimenti al sud, i tecnici avrebbero predisposto un testo che, di fatto, toglie quanto è stato invece assegnato alle regioni meridionali per spostare le somme al nord. “Come Movimento 5 Stelle non permetteremo che questa azione possa essere portata a compimento. È illogica e non rispettosa dei veri bisogni ed interessi del Paese. Siamo felici che già il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Turco, e il Ministro per il Sud, Provenzano, abbiano puntualizzato che quel documento è solo una bozza non ancora sottoposta al vaglio della politica. È bene ribadire la linea del M5s: nessuna penalizzazione per il Meridione”, dicono gli esponenti pentastellati.

“Noi continueremo a vigilare, basta con questa narrazione secondo cui il nord operoso è zavorrato dal Meridione. Il Sud non è buono solo per raccogliere voti. Non per noi”, sottolineano i parlamentari M5s.

foto dal web